



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenza delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n.59" e, successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo conferito al Dott. Fabrizio Magani con D.P.C.M. del 18 novembre 2010;

Vista la proposta di dichiarazione di importante interesse formulata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio per l'Abruzzo con nota n 7041 del 29/04/2011 ;

Vista la nota n. 13030 del 15/10/2010 con la quale l'istituto competente ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di importante interesse al destinatario del provvedimento finale ai sensi dell'articolo 14 comma 1 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";

Considerato che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di eccezionale interesse artistico storico ai sensi degli articoli 10 e 13 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

Preso atto delle osservazioni in merito al procedimento presentate della proprietà e delle controdeduzioni della Soprintendenza B.A.P. per l'Abruzzo contenute nella relazione storico-artistica, parte integrante del presente decreto;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile denominato "Villino Clemente" sito in provincia di Pescara, comune di Pescara in viale della Riviera n. 203, segnato al N.C.E.U. AL Fg. 9 part. 10, riveste interesse particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3 , lettera a) del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata che fa parte integrante del



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

presente decreto;

DECRETA

il bene denominato Villino Clemente in Pescara , meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali".

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, al sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale dell'Abruzzo secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

L'Aquila 11 maggio 2011

D.D.R. n. 279

IL DIRETTORE REGIONALE
Fabrizio Magani



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Abruzzo

RELAZIONE STORICO-CRITICA

VILLINO CLEMENTE, Viale della Riviera n. 203

I villino Clemente

Il villino Clemente è stato realizzato dopo l'approvazione della Commissione Edilizia effettuata il data 15 gennaio 1935. L'edificio sorge all'interno di un lotto prospiciente la spiaggia ed ha mantenuto, nonostante le profonde mutazioni del contesto, il suo rapporto con il lotto e la sua caratteristica di edificio isolato.

Lo sviluppo della riviera nord ha inizio di fatto con la realizzazione, da parte della Società delle Strade Ferrate Meridionali sul finire del XIX secolo, della linea ferroviaria e della stazione nell'allora Comune di Castellamare. La nuova accessibilità garantita dalla ferrovia avvia un processo di urbanizzazione dell'area compresa tra la linea ferrata e il mare con la realizzazione prevalente di villini isolati dapprima e di edifici plurifamiliari in appresso.

Il Villino Clemente, dal nome del richiedente la licenza Edilizia è del tipo con torretta, tipologia cara e ricorrente nelle abitazioni unifamiliari realizzate in ambito balneare in tutta l'area adriatica.

Originariamente l'edificio era composto di un corpo compatto al quale era giustapposto l'elemento contenente lo scalone di servizio ai vari piani e che svettando sul volume dell'immobile costituisce la torretta così come la vediamo tutt'oggi.

Da punto di vista distributivo il villino presenta un ingresso principale direttamente da Viale Riviera enfatizzato dalla presenza di uno scalone e dal trattamento del portale con arco a tutto sesto bugnato e stemma di famiglia nella lunetta. L'accesso esalta il volume costituente la torretta che di fatto si distingue anche per la destinazione d'uso legata a spazi a servizio della casa (ingresso, collegamenti verticali, veranda coperta)

Lo stesso progettista nella relazione tecnica di accompagnamento al progetto dichiara che la costruzione è in stile rinascimento, rappresentando pertanto un esempio tardo delle declinazioni del liberty lungo tutta la riviera adriatica e di Pescara in particolare.

L'edificio si compone di tre piani di cui l'interrato destinato ad accogliere i servizi e gli ambienti per la servitù, il piano rialzato destinato alla zona giorno ed il piano primo destinato alle camere da letto.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Abruzzo

La torretta ospita la zona di ingresso al villino e lo scalone che serve i piani superiori e l'altana. La torretta si caratterizza come presenta volumetrica, semplicemente giustapposta. L'altana è caratterizzata dalla presenza di colonnine che alleggeriscono il rialzato e sorreggono il tetto.

Gli elaborati di progetto conservati nell'Archivio di Stato di Pescara riportano elementi realizzati in maniera abbastanza fedele se non per l'orientamento dell'edificio che è stato realizzato in maniera speculare a quanto previsto in progetto.

Le facciate sono trattate con una finitura a finto laterizio e che riproduce le fasce delle pietre naturali.

Le aperture riprendono a modello tipi di finestre e di porte utilizzate nel tardo romanico. Il prospetto principale è formato da due registri uno inherente la parete della torretta e l'altro, leggermente arretrato, che costituisce la parete del volume principale. Le due pareti sono trattate in maniera indipendente ed entrambe presentano un impaginato rigidamente simmetrico.

All'esterno un alto zoccolo corre lungo tutto il perimetro del fabbricato. Il piano rialzato, trattato in modo da sembrare sensibilmente più alto del piano primo, è caratterizzato dall'uso di finestre con arco a tutto sesto. La cornice del sesto si piega e corre orizzontalmente a segnare il perimetro dell'edificio. Al piano primo le finestre sono architravate. Al centro della parete finestre binate segnano, esaltandolo, l'asse di simmetria. Lo stesso impaginato caratterizza il prospetto posteriore. Le finestre binate del primo piano sono inoltre di balaustre di colonnine in graniglia. I prospetti laterali sono più semplici sebbene anch'essi rispondono ad una logica di impaginato rigidamente simmetrica il piano ammezzato presenta piccole finestre talvolta quadrate talvolta rettangolari con semplici cornici.

Tutto l'apparato decorativo è realizzato in cemento armato, formato a stampo fuori opera.

Il risultato complessivo rimanda ad una sobria eleganza con rimandi monumentali soprattutto nella sequenza del portale di ingresso con tanto di stemma gentilizio e finestre binate.

Il sistema costruttivo è ancora legato a schemi e tipologie di tipi in muratura con l'utilizzo di solai in ferro e laterizio. Il nuovo materiale del cemento armato è usato solo negli apparati decorativi.

Alcuni decenni or sono è stato aggiunto un piccolo corpo nella parte retrostante, con il solo obiettivo di ingrandire gli spazi della casa, che è stato trattato con unità stilistica e che di fatto altera i rapporti volumetrici tra le parti dell'edificio e tra l'edificio e l'area di pertinenza.

Il villino rientra nell'ambito delle realizzazioni edilizie che caratterizzarono in positivo la riviera della neonata Città di Pescara facendola definire, soprattutto nella parte nord, come città "di cura e



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Abruzzo

soggiorno" decantata già dai contemporanei per l'ambiente piacevole ed ameno. Ad oggi il villino Clemente con il suo rapporto diretto con il mare rappresenta uno dei pochi brani rimasti di un paesaggio urbano che è sorto con un carattere estensivo e dai forti connotati naturalistici e che, dopo il boom del secondo dopoguerra, ha invece prediletto la crescita in verticale della città.

Per quanto sopra esposto il villino Clemente presenta un interesse culturale particolarmente importante sotto il profilo storico, rappresentando un esempio di costruzione di carattere balneare realizzato in stile liberty nella declinazione del neoromanico, e rappresentando un brano esemplare della città di Pescara prima della seconda guerra mondiale.

In merito alle osservazioni:

In data 28 febbraio 2011 è stata presentata formale osservazione assunta agli atti con prot. n. 3459 del 8 marzo 2011.

Nella relazione a firma dell'Ing Carlo Galimberti partendo dall'indiscutibile stato di degrado della struttura che fa "propendere verso la totale demolizione del muro centrale di spina, da far seguire alla demolizione dei solai e la ricostruzione di un insieme di colonne nell'area centrale, così da favorire le distribuzioni interne efficaci e funzionali con le attività del proprietario"

Si ritiene che le osservazioni presentate non siano pertinenti al procedimento volto ad accertare la sussistenza dell'interesse culturale particolarmente importante. La destinazione d'uso e soprattutto le scelte progettuali volte ad acquisire il necessario grado di sicurezza richiesto per l'utilizzo del bene potrà essere discussa in seguito, dopo avere effettuato le analisi richieste dal caso e le dovute valutazioni tecniche che sono necessariamente alla base di ogni progetto di restauro.

Nello stesso modo non è pensabile decidere in fase di procedimento di dichiarazione di interesse cosa possa essere demolito e se si può realizzare un rimessa interrata. Sono valutazioni queste che non possono essere fatte a priori né assicurate senza il necessario percorso di conoscenza del bene che afferisce alla fase di analisi alla base della predisposizione di un progetto di restauro.

In merito alle osservazioni presentate in data 7 marzo 2011 assunte agli atti con prot. n. 3460 del 8 marzo 2011 ed in merito alla allegata relazione a firma dell'arch. Antonello Alici si concorda con lo stesso per il valore riconosciuto al Villino Clemente quale brano ed esempio architettonico di realizzazione in ambito balneare nei primi decenni del 1900 che caratterizzarono lo sviluppo urbano della Città di Pescara.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

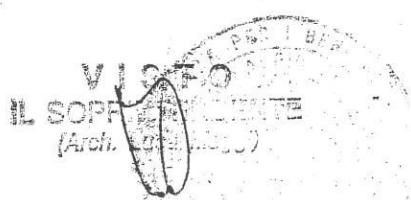
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Abruzzo

Allo stesso modo si concorda con l'arch. Alici quando si afferma che il procedimento dovrà tener conto della storia dell'edificio con particolare riguardo alla aggiunta posteriore.

In riferimento alla condizione di poter recuperare lo stabile per la destinazione turistico ricettiva a servizio dell'hotel confinante nulla può essere escluso a priori, attenendo la valutazione sull'uso compatibile alle fasi successive alla dichiarazione di interesse e pertanto si resta in attesa di poter valutare un progetto che, su basi scientifiche di analisi e definizione dello stato di degrado del villino, possa avanzare ipotesi di recupero funzionale nel rispetto dei caratteri distintivi che hanno portato l'Amministrazione a dichiarare l'edificio di particolare importanza.

Pescara 21 marzo 2011

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Beatrizia Luciana Tomassetti



BIBLIOGRAFIA

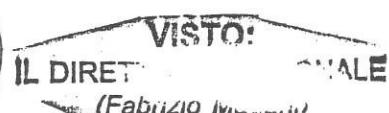
MIBAC- Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo, *Stessa spiaggia stesso mare. Storia, cronache, immagini del turismo balneare in Abruzzo*, Edizioni Sigraf, Pescara 2006

APPIGNANI Angela a cura di, "L'Architettura a Pescara nella prima metà del novecento", Atti del convegno e Catalogo della mostra, 2005

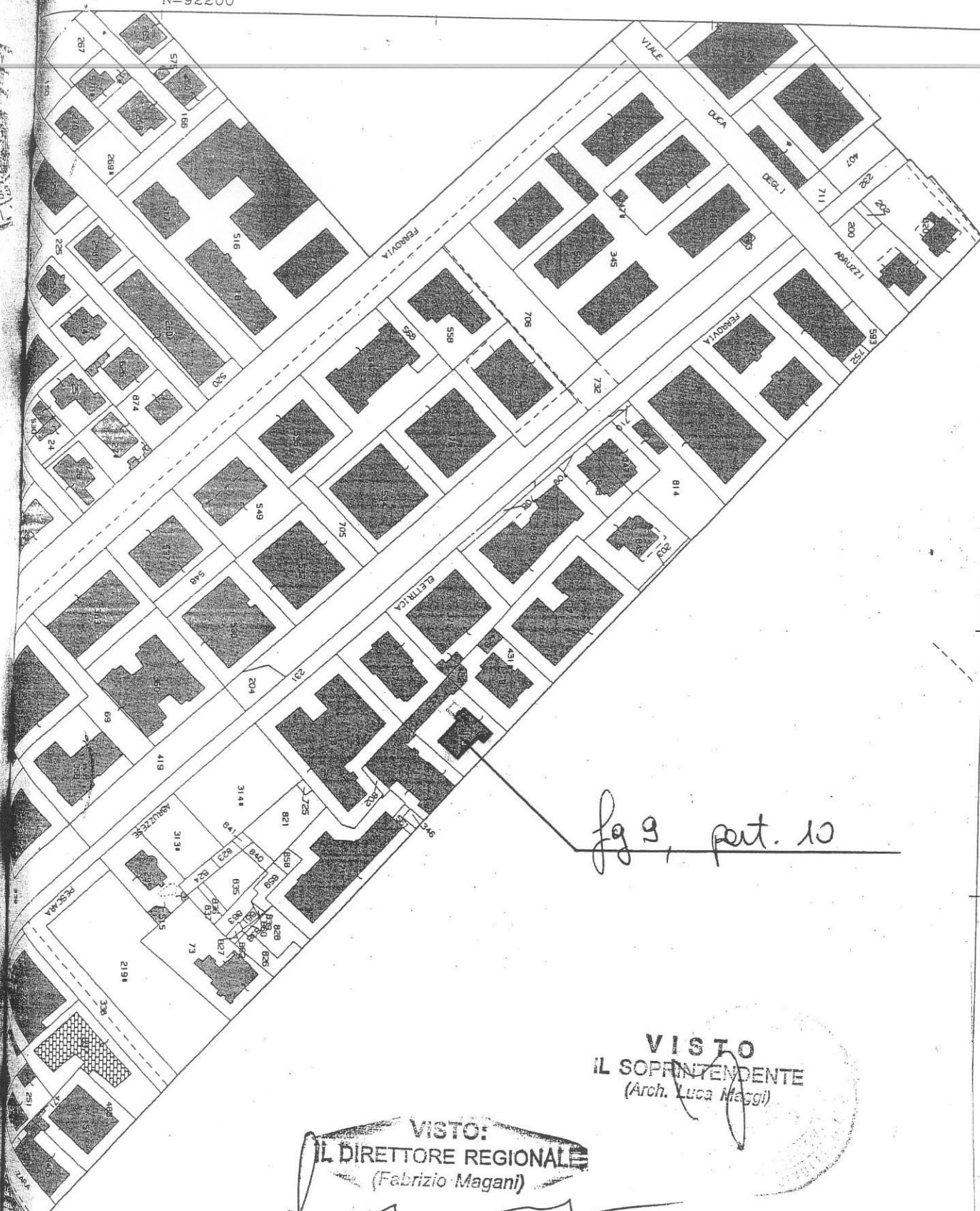
SEMPRONI Maria Cristina, *L'architettura liberty a Pescara*, università degli studi di Urbino, Tesi di perfezionamento in Storia Dell'arte, Facoltà di Lettere, a.a. 1985-86, pag. 84

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Pescara, A.C.Pe, B. 15



Per Visura



VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Luca Maggi)

VISTO:
IL DIRETTORE REGIONALE
(Fabrizio Magani)

LUSCABA

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

23-Set-2010 9:29
Prot. n. PE0179021/2010